SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

10° RESOCONTO

SEDUTE DEL 25 LUGLIO 1979

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

3ª - Affari esteri . . . . . » 7

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 12

9ª - Agricoltura . . . . . » 16

11ª - Lavoro . . . . . » 19

(Segue)

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

Sottocommissioni per i pareri

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 20

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 21

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il Tesoro Erminero, per la Grazia e giustizia Speranza, per l'Interno Lettieri e per i Beni culturali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-finanziario del personale civile e militare dello Stato » (8).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Flamigni adduce ulteriori argomentazioni a sostegno degli emendamenti 52-*bis*, già illustrato in precedenza, 52-*ter*, 52-*quater*, 52-*quinquies* e 52-*sexies*, tendenti ad aggiungere altrettanti articoli ricompresi in un nuovo titolo VI-*bis* (Forze di polizia).

Analoga proposta viene avanzata dal senatore Conti Persini nonchè, limitatamente agli articoli 52-*bis*, 52-*ter* e 52-*quater*, dai senatori Barsacchi, Noci e Jannelli.

Il senatore Flamigni si sofferma, tra l'altro, a sottolineare che alle forze di polizia non possono essere applicati, in ragione della specificità delle funzioni svolte, gli stessi criteri adottati per le forze armate e che la disciplina dell'indennità di istituto deve prevederne la pensionabilità e l'inglobamento nello stipendio.

Il presidente Murmura fa osservare che sui suddetti articoli aggiuntivi occorre il parere della Commissione bilancio in quanto, a suo parere, essi comportano un aumento di spesa.

Analoga osservazione viene formulata dal sottosegretario Erminero.

Il senatore Vitalone si dichiara contrario all'emendamento 52-*bis*, pur osservando che le motivazioni che stanno alla base delle proposte del senatore Flamigni sono meritevoli di considerazione. È opportuno pertanto rinviare ad altra sede, a suo parere, l'approfondimento e la definizione delle questioni esposte.

Si dichiara favorevole invece agli emendamenti proposti dal senatore Flamigni, il senatore Maffioletti, che pone in rilievo come sia logica ed opportuna la normativa prospettata.

Ad avviso dei senatori Maffioletti e Modica, poi, una corretta interpretazione del Regolamento non impone in questa sede che i lavori della Commissione vengano sospesi in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti.

I senatori Mancino e Barsacchi fanno presente che la complessità della materia in esame richiede un approfondimento particolare e propongono quindi che la seduta venga brevemente sospesa.

Di analogo avviso è il sottosegretario Erminero.

Il Presidente Murmura sospende quindi la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,50*).

Ripresi i lavori, il sottosegretario Erminero chiede che l'esame degli articoli del Titolo VI e degli articoli aggiuntivi (personale militare) venga temporaneamente accantonato.

La Commissione concorda.

Si passa all'articolo 53 (computo della tredicesima mensilità), che è accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 54.

Vengono accolti due emendamenti proposti dal sottosegretario Erminero al primo comma.

Viene quindi accolto l'articolo 54 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 55.

Un emendamento sostitutivo, proposto dal sottosegretario Erminero al primo comma, viene accolto dalla Commissione.

Sono poi accolti l'articolo 55 nel testo emendato e l'articolo 56.

Si passa all'esame dell'articolo 57.

Il presidente Murmura dà lettura del parere della Commissione giustizia, mentre il senatore Mancino dà ragione di un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 57.

Dopo interventi dei senatori Bonifacio e Maffioletti nonchè del presidente Murmura, il senatore Mancino ritira il proprio emendamento.

Su proposta dello stesso senatore Mancino e dei senatori Bonifacio e Maffioletti vengono soppressi gli ultimi tre commi dell'articolo 57 e modificata la rubrica dello stesso articolo.

È quindi accolto l'articolo 57 nel testo modificato.

Dopo che è stato respinto un emendamento proposto dal senatore Marchio, viene accolto l'articolo 58.

Sono pure accolti gli articoli 59, 60 e 61.

Si passa all'esame dell'articolo 62.

Viene accolto un emendamento del governo al primo comma nonchè un comma, da inserire dopo il primo, sempre proposto dal governo.

È quindi accolto l'articolo 62 nel testo emendato.

La Commissione respinge gli articoli 62-*bis* e 62-*ter*, proposti dal senatore Marchio.

La Commissione accoglie invece l'articolo 63 del decreto-legge.

Si passa all'esame dell'articolo 64.

Propongono emendamenti, rispettivamente, il sottosegretario Erminero, i senatori Maffioletti e Flamigni, nonchè il sottosegretario Speranza. Dopo interventi dei senatori Branca, Maffioletti, Pavan, Bonifacio, dei sottosegretari Speranza ed Erminero e del Presidente Murmura, i primi due emendamenti, posti separatamente ai voti, non sono accolti, mentre viene ritirato l'emendamento presentato dal sottosegretario Speranza.

È invece accolto l'articolo 64.

È pure accolto l'articolo 65.

Si passa all'esame dell'articolo 66. Il senatore Mancino dà ragione di un emendamento sostitutivo del primo comma, che la Commissione accoglie.

È poi accolto l'articolo 66 nel testo modificato.

Dopo che il senatore Mancino ha ritirato un articolo aggiuntivo, la Commissione passa all'esame dell'articolo 66-*bis* proposto dal senatore Maffioletti, il quale ne dà illustrazione. Dopo interventi del senatore Signorello e del presidente Murmura, l'articolo 66-*bis* è accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 66-*ter* proposto dal senatore Mancino. Dopo un intervento del senatore Maffioletti e dopo che il relatore ed il sottosegretario Erminero hanno espresso parere contrario, il senatore Mancino ritira l'articolo aggiuntivo.

La Commissione quindi accoglie gli articoli 67, 68 e 69.

Si passa all'esame dell'articolo 70. Il relatore Mazza dà ragione di un emendamento tendente ad anticipare al 1° gennaio 1977 la data di corresponsione della speciale elargizione alle famiglie dei vigili del fuoco deceduti durante le operazioni di soccorso.

Dopo interventi dei senatori Flamigni, Signorello, Vitalone, Maffioletti e Stanzani Ghedini, l'articolo viene accantonato per consentire alla Commissione di acquisire il quadro globale di analoghe misure adottate a favore delle famiglie di appartenenti ad altre categorie di caduti nell'adempimento del dovere.

Viene quindi accolto l'articolo 71.

Su proposta dei senatori Mancino e Vittorino Colombo, la seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 19,30.

Alla ripresa, il presidente Murmura fa presente che, per quanto riguarda i richiesti chiarimenti sull'emendamento presentato all'articolo 70 dal relatore Mazza, concernente la decorrenza della speciale elargizione per le famiglie dei vigili del fuoco caduti in servi-

zio, l'analogo beneficio previsto dalla legge 27 ottobre 1973, n. 629, in favore delle famiglie degli appartenenti alle forze dell'ordine (guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza ed agenti di custodia) è stato fissato a decorrere dal 1° gennaio 1973. Intervengono il sottosegretario Lettieri nonchè i senatori Mancino e Stanzani Ghedini. Quest'ultimo propone che anche per i vigili del fuoco il beneficio decorra dal 1° gennaio 1973. Conviene il presidente Murmura.

La Commissione concorda.

Viene quindi accolto l'articolo 70 nel testo modificato.

Si passa poi all'esame dell'articolo 66 *bis*, proposto dal senatore Maffioletti ed in precedenza accantonato. Secondo tale articolo il personale della carriera ausiliaria che sia appartenuto o appartenga al ruolo dei custodi e guardie notturne di cui alla tabella IV, 2, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, e che non abbia ottenuto o gli venga revocato dal Ministero dell'interno il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza, prevista dal Regio Decreto 31 dicembre 1923, n. 3164, può chiedere, entro 90 giorni dalla risoluzione del rapporto di impiego, l'inquadramento nel ruolo di cui alla tabella IV, 1, annessa al Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975 n. 805, purchè in possesso di tutti i requisiti previsti dal Testo Unico degli impiegati civili dello Stato.

Per i rapporti già risolti — prosegue l'articolo aggiuntivo — la domanda di inquadramento da parte degli interessati deve essere presentata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. L'inquadramento avverrà — conclude l'articolo —, sentito il Consiglio di amministrazione del Ministero dei beni culturali e ambientali, lasciando vacanti un pari numero di posti nel ruolo dei custodi e guardie notturne, con esclusione dei posti che hanno formato oggetto di concorso, facendo salve le anzianità pregresse.

Dopo interventi dei senatori Flamigni, Maffioletti e del relatore Mazza, che si rimette al Governo, l'articolo aggiuntivo, posto ai voti, è accolto.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 72.

Il senatore Mancino ritira l'articolo aggiuntivo 72*bis* trasformandolo nella seguente proposta di ordine del giorno, cui si associano i senatori Iannelli, Barsacchi, Noci, Conti Persini, Maffioletti, Gualtieri e Stefani:

« Il Senato,

impegna il Governo perchè con effetto dal 1° gennaio 1980, in aderenza al principio stabilito nel primo comma dell'articolo 2 della legge 29 aprile 1976, n. 177, proceda alla rivalutazione delle pensioni indicate nell'articolo 1 della stessa legge n. 177, fissando i criteri per la determinazione degli indici percentuali di variazione necessari per conseguire il progressivo allineamento delle basi pensionabili tra i vecchi ed i nuovi pensionati beneficiari dell'assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato di cui al presente decreto-legge ».

(0/8/1/1) MANCINO, IANNELLI, BARSACCHI, NOCI, CONTI PERSINI, MAFFIOLETTI, GUALTIERI, STEFANI

Concorda con la proposta la Commissione.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 73.

Si passa all'esame dell'articolo 74 che viene accolto con modifiche proposte al primo comma dal rappresentante del Governo.

Viene quindi accantonato l'articolo aggiuntivo 74-*bis*, proposto dal senatore Bonifacio, mentre è accolto l'articolo 75.

Si passa all'esame dell'articolo 76. Dopo interventi dei senatori Bonifacio, Vittorino Colombo e Maffioletti, secondo il quale nell'applicazione di tale norma occorre attenersi a quanto previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri afferente alla computabilità, agli effetti degli aumenti del 40 per cento, delle indennità, l'articolo viene accolto.

Parimenti accolti sono gli articoli 77, 78, 79, 80, 81 e 82.

Viene accantonato l'articolo 83, riguardante l'onere finanziario del decreto, in vista del parere della Commissione Bilancio

sugli emendamenti che dovessero comportare nuovi oneri.

Si passa quindi all'esame del Titolo aggiuntivo VI-*bis*.

Il senatore Vittorino Colombo dà illustrazione degli articoli aggiuntivi di un nuovo Titolo VI-*bis* contenente disposizioni particolari di carattere economico per le forze di polizia.

Si associa alle proposte formulate, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dal senatore Vittorino Colombo, il senatore Gualtieri.

Il senatore Noci, a nome del Gruppo socialista, ritira gli articoli aggiuntivi del Titolo VI-*bis* in precedenza presentati, e si associa agli emendamenti proposti dal senatore Vittorino Colombo.

Dichiarano di fare altrettanto, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Flamigni e Conti Persini.

Dopo interventi dei senatori Bonifacio, Signorello, Castelli, Flamigni e del presidente Murmura, viene accolto l'articolo 52-*bis*, con una modifica tendente ad estendere al Corpo degli agenti di custodia le disposizioni del Titolo VI-*bis*. Si astiene il senatore Stanzani Ghedini.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi accolti i restanti cinque articoli del Titolo aggiuntivo VI-*bis*.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 74-*bis*, proposto dal senatore Bonifacio, ed in precedenza accantonato. Sull'emendamento aggiuntivo, contenente norme sulla gratifica agli agenti di custodia, esprime avviso contrario il sottosegretario Lettieri. Dopo interventi dei senatori Iannelli, Flamigni e del relatore Mazza, che è favorevole, l'emendamento è accolto.

Si passa quindi all'esame del Titolo VI del decreto-legge (personale militare) in precedenza accantonato.

La Commissione accoglie l'articolo 46 con due emendamenti soppressivi proposti dal presidente Murmura.

Si passa all'esame dell'articolo 47.

I senatori Flamigni e Maffioletti ritirano gli emendamenti presentati dichiarando di accogliere le proposte suggerite dalla Commissione Difesa.

Conviene, apportando un emendamento al primo comma, la Commissione, che accoglie l'articolo 47 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 48.

I senatori Flamigni e Maffioletti ritirano gli emendamenti presentati dichiarando di accogliere le proposte suggerite dalla Commissione Difesa. Concordano con le proposte suggerite da tale Commissione anche i senatori Noci, Modica, Conti Persini ed il presidente Murmura.

Il sottosegretario Erminero dà ragione di un emendamento proposto al terzo comma dell'articolo.

Il senatore Mancino, richiamandosi alle considerazioni svolte in sede di esame dell'articolo 2, dichiara di essere contrario al terzo comma dell'articolo 48. Voterà pertanto contro gli emendamenti.

Respinto l'emendamento del Governo, la Commissione accoglie le modifiche proposte dalla Commissione Difesa nonchè l'articolo 48 nel testo emendato.

Viene quindi accolto anche l'articolo 49 con due emendamenti formali suggeriti dalla Commissione Difesa.

Si passa all'esame dell'articolo 50.

La Commissione, accolti emendamenti al terzo ed al quarto comma proposti dai senatori Maffioletti e Conti Persini, si dichiara favorevole anche ad un emendamento proposto all'ultimo comma dal rappresentante del Governo, nonchè all'articolo 50 nel testo emendato.

È pure accolto l'articolo 51.

Si passa all'esame dell'articolo 52.

Il senatore Maffioletti dà ragione di un emendamento da lui presentato insieme al senatore Flamigni. Interviene il Presidente Murmura. Il senatore Flamigni ritira l'emendamento e la Commissione accoglie l'articolo 52.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI
indi del vice Presidente
CALAMANDREI

Interviene il Ministro degli affari esteri Forlani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il Ministro degli affari esteri Forlani risponde congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-00001 del senatore Marchetti, 3-00002 del senatore Calamandrei, 3-00003 dei senatori Signori ed altri, 3-00038 dei senatori La Valle e Vinay, 3-00039 dei senatori De Giuseppe, Orlando ed altri, 3-00040 e 3-00041 dei senatori Malagodi e Fassino, 3-00042 dei senatori Barsacchi e Della Briotta, 3-00043 dei senatori Grazioli ed altri, 3-00056 dei senatori Granelli, Martinazzoli ed altri, 3-00059 dei senatori Calamandrei, Procacci e Pieralli e 3-00061 del senatore Vinay, concernenti la questione dei profughi vietnamiti e i risultati della Conferenza di Ginevra. Risponde altresì alle interrogazioni nn. 3-00060 dei senatori Pieralli, Procacci e Milani e 3-00069 del senatore Granelli sulla situazione in Nicaragua.

Il Ministro fa innanzitutto presente di ritenere opportuno e doveroso, a soli tre giorni dalla Conferenza di Ginevra sui problemi dei profughi indocinesi, di soffermarsi principalmente ad informare la Commissione sugli impegni assunti in quella sede dal nostro e dagli altri Paesi e di ribadire, a titolo di premessa, la piena consapevolezza che il Governo ha di essere fedele interprete della sensibilità dell'opinione pubblica italiana nell'adottare tutte le provvidenze possibili.

Dopo aver poi sottolineato che il Governo, in virtù delle esperienze del passato, è pienamente consapevole che la Comunità internazionale deve farsi carico di alleviare il più possibile gli oneri che incombono sui paesi investiti dai drammatici problemi del primo accoglimento dei profughi e dopo aver anche rilevato che è con questo spirito che esso ha partecipato alla Conferenza, il Ministro degli affari esteri pone in evidenza il piano di realismo e di concretezza sul quale la Conferenza stessa è stata impostata al fine di ottenere conclusioni immediate e costruttive in ordine almeno ai problemi essenziali quali il salvataggio in mare dei profughi, il primo asilo nei campi della Malaysia e il contributo finanziario per la realizzazione di nuovi campi di smistamento. Egli si sofferma quindi sui singoli punti sopra elencati ricordando l'invio di tre unità della nostra Marina militare aventi lo scopo di raccogliere naufraghi in acque internazionali, nonchè l'annuncio di cospicui aiuti finanziari da parte degli Stati Uniti e l'offerta delle Filippine di istituire un secondo campo di smistamento per quanto riguarda la questione del primo asilo.

Circa quello che costituisce il problema pregiudiziale e cioè quello del cosiddetto « esodo ordinato » dei profughi dai paesi di origine, il Ministro Forlani, dopo aver rilevato che esso si pone attualmente in termini concreti solo per il Vietnam, fa presente che si è dovuto scegliere — dopo aver acquisita una disponibilità di massima del Governo di Hanoi — tra lasciare andare avanti le cose come adesso, con tutte le tragiche conseguenze del respingimento degli esodanti, e accettare l'ipotesi della « moratoria » dell'esodo con la creazione di un campo sul territorio vietnamita. Di fronte a tale ultima soluzione, appare evidente che la chiave di tutta l'operazione andrà ricercata nelle possibilità di intervento dell'Alto Commissariato dell'ONU in ordine allo smistamento delle domande di esodo e alla loro

realizzazione: sono già in corso trattative al riguardo fra l'Alto Commissariato stesso e il Governo vietnamita.

Dopo aver poi accennato al problema della sistemazione definitiva di tutti i rifugiati per rilevare che la sua soluzione dipende innanzitutto dalle decisioni ratificatorie di molti parlamenti nazionali circa le spese relative e dopo aver espresso l'opinione che, per i contributi finanziari straordinari dei vari paesi ai fini di un programma ampliato per i profughi indocinesi, la Conferenza di Ginevra ha conseguito risultati sostanziali molto al di sopra delle aspettative, il ministro Forlani si dichiara convinto che sulla impostazione della Conferenza stessa potrebbero essere espresse valutazioni politiche di varia ispirazione ma che, in questo momento, sia necessario sforzarsi di tralasciarle in omaggio a quella ispirazione umanitaria che ha mosso i 72 Paesi presenti a Ginevra e che, sola, ha consentito di raggiungere risultati positivi senza eccessivi risvolti polemici. Naturalmente, anche se ugualmente umanitario è stato il motivo ispiratore dell'impegno che l'Italia ha portato a Ginevra, il Governo non è certamente così ingenuo di ritenere che un'analisi della vicenda indocinese ristretta ai soli problemi umanitari possa essere esauriente dal momento che le cause dell'esodo sono molteplici e complesse e vanno da quelle di natura ideologica a quelle economiche e politiche a tutti note, così come esso non ignora i riflessi allarmanti che una tanto tragica vicenda potrebbe avere nel momento in cui si innesta nella situazione di conflittualità che lacera la penisola indocinese.

Il Ministro degli affari eseri passa poi ad esaminare nel dettaglio la partecipazione del nostro paese allo sforzo internazionale sia per quanto concerne le contribuzioni annuali all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite sia per quanto riguarda i singoli interventi che si è deciso di adottare, senza peraltro attendere i risultati di Ginevra e, in particolare, sottolinea che, oltre a partecipare al programma di aiuti alimentari stabilito in sede comunitaria, l'Italia ha sostenuto la necessità di non arrestare il flusso degli aiuti umanitari al Vietnam, aiuti che, per parte sua, non ha sospeso di erogare.

Accennato poi all'opera che sarà svolta dall'apposito Comitato presieduto dall'onorevole Zamberletti, il Ministro degli affari esteri dichiara di respingere ogni interpretazione tendenziosa che possa essere data della missione che la nostra Marina sta compiendo per il salvataggio dei naufraghi, in quanto ciò corrisponde all'esercizio di un diritto riconosciuto dalle norme internazionali e conclude esprimendo l'auspicio che i gruppi di profughi che affluiranno in Italia possano essere ospitati, grazie ad uno sforzo congiunto, con appropriate prospettive di inserimento e di lavoro e in condizioni di pari dignità con i nostri connazionali.

Passando poi a rispondere alle interrogazioni concernenti la situazione in Nicaragua, dove si è assistito all'epilogo di una lunga lotta che ha visto il progressivo isolamento dell'oligarchia imperniata sulla famiglia Somoza sempre sorda ad ogni ragionevole richiesta di liberalizzazione della vita politica, il ministro Forlani ricorda la presa di posizione dell'Italia sulla tragica vicenda nella dichiarazione comune dei paesi CEE del 29 giugno scorso e ricorda altresì che già da tempo erano stati avviati contatti informali con componenti dell'opposizione nicaraguense nei quali era stata assicurata la solidarietà del Governo italiano e la disponibilità a collaborare allo sforzo di ricostruzione del paese.

Accennato poi al programma di aiuti che la Comunità internazionale sta ponendo in essere in favore del Nicaragua, il Ministro degli affari esteri si dichiara convinto che elementi di fatto lasciano sperare che le forze che hanno preso il potere in quel paese daranno vita ad un governo realmente democratico. Il nostro ambasciatore a Managua ha svolto una intensa azione a tutela della comunità italiana residente, si è preoccupato altresì dei cittadini di paesi comunitari privi di rappresentanza diplomatica ed è entrato subito in regolari rapporti con le nuove autorità del Nicaragua. E, come è a tutti noto, lo svolgimento delle normali relazioni diplomatiche costituisce di per sè riconoscimento, a tutti gli effetti, del pieno esercizio della sovranità da parte del nuovo governo.

Il presidente Taviani ringrazia il ministro Forlani per aver sollecitamente accolto l'invito della Commissione e per le dettagliate risposte fornite.

Il senatore Calamandrei, nel dichiararsi convinto che l'esito costruttivo della Conferenza di Ginevra è riconducibile al fatto che essa ha saputo affrontare il problema dei profughi soprattutto sotto il profilo umanitario e alla circostanza che essa ha lavorato nell'ambito unificante delle Nazioni Unite, ricorda la posizione dei comunisti — i quali avevano insistito sul lato umanitario della vicenda sottolineando che esso rappresentava anche un modo di affrontarla utile al fine di evitare di acuire l'isolamento del Vietnam e di esasperare, quindi, le contrapposizioni internazionali — e dà atto al Governo di aver agito in modo positivo e concreto. Certamente gli aspetti umanitari di questa tragedia non sono del tutto separabili da quelli politici ma l'impostazione umanitaria della Conferenza di Ginevra, mentre ha permesso di concertare misure immediate per i profughi, lungi dal precludere la possibilità di affrontare il problema alle sue radici politiche, sociali ed economiche, costituisce la premessa per un confronto internazionale in cui tutte le parti interessate potrebbero essere chiamate ad assumere le proprie responsabilità.

Dopo aver evidenziato la necessità che tutti i meccanismi operativi messi in moto a Ginevra vengano seguiti con uno sforzo di intesa e collaborazione guardando alle loro potenzialità dinamiche, richiama l'attenzione del Governo su talune questioni immediate quali la massima attenzione da portare alla missione che le nostre navi militari stanno compiendo nel Pacifico; sulla opportunità che lo sforzo di accoglimento dei profughi nel nostro territorio non vada al di là delle nostre reali possibilità e, infine, sulla esigenza di un collegamento tra gli aiuti che si forniscono ai profughi e quelli da fornire al Vietnam anche a livello comunitario.

Il senatore Signori — che sottolinea lo sconcerto che non si può non provare di fronte ad una tragedia come quella dei profughi vietnamiti da parte di chi per tanti anni si è battuto in ogni sede in favore del Vietnam — dopo aver invocato un maggior rigore nel rispetto, da parte di tutti, di quella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo troppo spesso ignorata, dichiara di ritenere che al Governo si può muovere l'appunto di essersi mosso con ritardo rispetto all'inizio di una tragedia della quale finora nessuno conosce veramente la portata. Occorrerà, pertanto, sapere essere estremamente realisti nell'adottare tutti i possibili interventi onde evitare di muoversi solo sull'onda del sentimento e occorrerà altresì operare perchè le iniziative prese a livello internazionale si consolidino e sia garantito ai profughi un effettivo inserimento nel tessuto connettivo dei paesi ospitanti. A giudizio dell'oratore il Governo deve andare più in là che può, senza arrestarsi di fronte al timore di interferire in affari interni altrui, mosso solo dal dovere di chi vuole impedire la ripetizione di tali tragedie.

Il senatore La Valle si duole di non potersi dire soddisfatto della risposta del Ministro in quanto non vede il principio della fine della tragedia indocinese. Se cessa lo scandalo del rifiuto è, infatti, pur vero che le cause strutturali del dramma non sono state affrontate nonostante siano conosciute da tutti ed egli vede con sgomento che la divaricazione tra politica e umanitarismo viene proiettata addirittura sul piano internazionale dimenticando che tale divaricazione rende qualsiasi intervento del tutto inefficace.

L'oratore conclude invitando il Governo ad intervenire in sede comunitaria perchè non siano sospesi gli aiuti alimentari al Vietnam, a sollecitare un più incisivo intervento finanziario da parte degli Stati Uniti e ad inviare un proprio rappresentante ad Hanoi affinchè possa rendersi conto personalmente della situazione.

Il senatore De Giuseppe rileva in primo luogo un certo ritardo della nostra diplomazia nell'affrontare il problema dei profughi e, in secondo, la necessità di operare in modo da risolvere alle radici questa tragedia in quanto la sua entità è tale da imporre alla Comunità internazionale il dovere di chiedersi se ci si possa limitare ad interventi di soccorso o se non si debba pretendere da parte di ciascun paese il rispetto degli inalienabili diritti umani dei propri cittadini.

Quindi, a giudizio dell'oratore, le risultanze della Conferenza di Ginevra non sono positive sul piano politico, dal momento che le cause del'esodo restano e che aver ottenuto la sua regolamentazione appare francamente poca cosa. Per quanto riguarda, invece, l'operato del nostro Governo può dichiararsi pienamente soddisfatto.

Per il senatore Malagodi non c'è una così netta divaricazione fra gli aspetti umanitari e politici del problema in quanto alcune delle cose decise in campo umanitario equivalgono già a decisioni politiche. Quello che l'oratore giudica particolarmente pericoloso fra i risultati raggiunti a Ginevra è il fatto di considerare positiva la collaborazione ottenuta dal Vietnam per quanto riguarda la « regolamentazione » dell'esodo: in questo modo si rischia di mettere le basi per quello che sarebbe un nuovo istituto di diritto internazionale e cioè quello dell'espulsione generalizzata, finanziata dai paesi ospitanti. Il senatore Malagodi è convinto che l'accoglimento di un simile principio altro non sarebbe che un incoraggiamento nei confronti di quei regimi che, per disparati motivi, vogliono disfarsi di un certo numero di cittadini: egli chiede pertanto al Governo di farsi carico di questo problema nelle opportune sedi anche se non ignora le difficoltà di argomentarlo.

Il senatore Della Briotta è dell'opinione che le vicende del passato non valgono a cancellare le pesanti responsabilità del Governo di Hanoi nella vicenda in discussione anche se le molteplici cause, anche economiche, che hanno contribuito alla tragedia dovranno certamente essere rimosse grazie all'intervento di tutti.

L'oratore, dopo aver dato atto al Governo dell'opera svolta anche sul piano comunitario, auspica che si ottenga la non sospensione degli aiuti al Vietnam e che si sappia seguire una strada che faccia uscire questo paese dalla sua posizione di isolamento. Egli comunque condivide le preoccupazioni del senatore Malagodi circa l'esodo programmato.

Il senatore Grazioli — che può dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e dell'azione svolta dal Governo — è solo parzialmente soddisfatto, invece, dei risultati ottenuti a Ginevra a causa dell'atteggiamento assunto da taluni paesi e dell'insistenza con la quale si è voluto guardare al problema dell'esodo solo sotto il profilo umanitario. L'oratore è convinto che occorra il coraggio di bandire ogni forma di ipocrisia riconoscendo le responsabilità che gravano su tutti quei paesi che sono stati in qualche modo coinvolti nelle vicende del Vietnam e sul Vietnam stesso. In questo paese c'è profonda intolleranza e l'obiettivo di una politica di potenza che indubbiamente stanno alla base del dramma dei profughi quanto meno alla pari con le difficoltà economiche e di sviluppo distorto che qui sono state denunciate.

L'oratore si dichiara pertanto convinto che l'Italia non debba aderire all'atteggiamento ipocrita che oggi sembra predominante, ma prendere coscienza che il problema non è solo quello di assistere i profughi bensì quello di garantire loro il diritto di vivere nella loro terra. Pertanto bisognerà non solo aiutare il Vietnam ad uscire dal suo isolamento, ma tentare di inserirlo in una logica di tolleranza e di civile convivenza.

Il senatore Grazioli si richiama poi brevemente alle dichiarazioni del Ministro sul Nicaragua per esprimere le preoccupazioni che gli derivano dal fatto che il nuovo governo di quel paese abbia escluso, per tre anni, la possibilità di tenere libere elezioni.

Il senatore Granelli si dice convinto che la volontà dell'Italia nell'affrontare il problema dei profughi non sia quella di trascurare il piano politico ma che giustamente ci si è preoccupati, nel dare la prevalenza a quello umanitario, di non veder fallire la Conferenza di Ginevra. Sono però da condividere le preoccupazioni del senatore Malagodi circa l'affermazione, sul piano internazionale, della possibilità di « regolamentare » l'esodo da un certo paese.

Dopo aver sottolineato la necessità di un collegamento tra le iniziative umanitarie e quelle più organiche di collaborazione economica con i paesi del Sud-est asiatico in modo da metterli in condizione di accogliere più favorevolmente i profughi che, certa-

mente, sarebbero notevolmente avvantaggiati dall'essere ospitati in paesi non troppo lontani e diversi da quelli di provenienza, l'oratore richiama l'attenzione del Governo sul necessario coordinamento delle iniziative interne e sull'unificazione delle diverse proposte di legge, nonchè su una puntuale informazione da fornire all'opinione pubblica in ordine alle decisioni prese. Per quanto concerne poi le cause più profonde del problema in discussione — che certamente esistono — il senatore Granelli ritiene che esse vadano affrontate in una sede diversa ma sempre nel quadro dell'ONU e ricorda una proposta da lui stesso formulata il 1° marzo scorso per una Conferenza internazionale ad iniziativa della CEE.

Riguardo poi alla situazione in Nicaragua, il senatore Granelli dà atto al Governo del senso di responsabilità con cui ha provveduto a tenere contatti con la opposizione sandinista e della tempestività con la quale ha riconosciuto il nuovo governo. Auspicando interventi da parte dell'intera Comunità internazionale per aiutare quel paese a godere finalmente di un regime democratico, l'oratore si dichiara totalmente soddisfatto della risposta ricevuta alla sua interrogazione.

Il senatore Procacci giudica positivamente la risposta fornita dal ministro Forlani sul Nicaragua ed auspica che la nostra azione in quel paese vada al di là del riconoscimento *de facto* già intervenuto ma si concretizzi in aiuti ad una popolazione pesantemente provata.

L'oratore, dopo aver sottolineato l'importanza politica di un maggiore impegno italiano in Nicaragua, conclude chiedendo al Governo di fare accertamenti circa un denunciato traffico di armi provenienti da Israele che avrebbe coinvolto il nostro paese e sulla circostanza che alcuni ufficiali dell'esercito di Somoza abbiano frequentato corsi di addestramento presso accademie militari italiane.

Il ministro Forlani ringrazia tutti gli intervenuti per le indicazioni fornite che porterà all'esame collegiale del Consiglio dei ministri, posto che i limiti della particolare situazione politica lo consentano e fornisce talune precisazioni in ordine ad alcuni temi trattati nel suo intervento.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, concernente rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (154), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Vincelli il quale ricorda anzitutto che il decreto-legge di cui si chiede la conversione riproduce quasi integralmente il testo di un disegno di legge governativo già approvato dal Senato e decaduto con lo scioglimento anticipato della VII legislatura. Illustrando quindi gli articoli del provvedimento, anche alla luce delle modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, fa presente che l'articolo 1 reca un'autorizzazione di spesa di 210 miliardi per il triennio 1979-1981 ai fini del rifinanziamento degli interventi previsti dalla legge n. 825 del 1973, destinati all'esecuzione di opere integrative ed infrastrutturali negli aeroporti che abbiano superato un volume di traffico annuale di 100 mila passeggeri.

Richiamate le successive disposizioni del decreto-legge, che tendono soprattutto ad uno snellimento delle procedure di spesa e di appalto dei lavori, il relatore sottolinea l'importanza dell'articolo 4-*ter* che prevede la presentazione entro il corrente anno, da parte del Governo, di proposte per la riorganizzazione della direzione generale dell'aviazione civile, nonchè per il piano generale degli aeroporti da sottoporre al parere di un apposito comitato nazionale, largamente rappresentativo delle diverse componenti interessate ai problemi aeroportuali.

Dopo aver osservato che il ricorso alla decretazione d'urgenza è, nella fattispecie, pienamente giustificato non soltanto dall'urgenza dei finanziamenti, in modo da scongiurare il blocco dei lavori in corso, ma soprattutto dal fatto che il Parlamento aveva già avuto modo di manifestare la sua precisa volontà al riguardo concordando, come ricordato in precedenza, su un testo la cui approvazione è stata impedita dall'anticipata conclusione della legislatura, il relatore afferma che l'esame del decreto-legge induce ad alcune considerazioni di carattere generale che sarà opportuno approfondire una volta risolta l'attuale crisi di governo. Si tratta cioè di attuare una seria ed incisiva politica programmatica nel settore delle infrastrutture aeroportuali per adeguarle, sotto il profilo della funzionalità e della sicurezza del volo, ai notevoli incrementi del traffico aereo. A tale proposito appare indispensabile un radicale riordinamento della direzione generale dell'aviazione civile nel cui ambito si avverte una assoluta mancanza di impulso e di coordinamento della politica aeroportuale.

Ricordato poi lo stato di attuazione della legge n. 825, caratterizzato in taluni casi da gravi ritardi soprattutto nelle procedure di spesa, pone l'accento sull'esigenza di assicurare al settore l'indispensabile continuità dei flussi finanziari per mantenre e migliorare gli attuali livelli di efficienza nonchè per ottimizzare gli investimenti già effettuati.

A conclusione della sua relazione il senatore Vincelli sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

Apertasi la discussione interviene il senatore Crollalanza il quale afferma che il de-

creto-legge in esame, nonostante le opportune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, risulta deludente rispetto alle effettive esigenze di funzionalità e di sicurezza del settore aeroportuale. A titolo esemplificativo ricorda la precaria situazione dell'aeroporto di Bari che non riesce a corrispondere, per le sue carenze infrastrutturali, al ruolo sempre più importante assunto dalla città soprattutto per quanto riguarda i rapporti commerciali con gli altri Paesi. Sulla base di tali considerazioni preannuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Il senatore Libertini, premessi rilievi critici in ordine al ricorso da parte di un Governo minoritario allo strumento della decretazione di urgenza, rileva che, nel caso specifico, talune ragioni obiettive possono giustificare l'emanazione di un siffatto provvedimento, giacchè esso riproduce il testo di un disegno di legge già approvato dal Senato ed esaminato, con ulteriori modificazioni, dalla Camera dei deputati. Ricordando l'*iter* di tale provvedimento fa notare che l'originario testo governativo prevedeva soltanto finanziamenti parziali ispirati per di più alla pervicace logica clientelare della dispersione a pioggia degli interventi su molti scali. Veniva inoltre tralasciato il problema di una sollecita attuazione della legge n. 825 ed in particolare l'esigenza di snellire procedure di spesa farraginose e di semplificare meccanismi di controllo inefficaci e paralizzanti.

Nel corso dell'esame in sede parlamentare il testo del Governo subì sensibili modificazioni tendenti soprattutto a concentrare i finanziamenti su un numero limitato di aeroporti ed a raccordare gli impegni di spesa con le previsioni del piano triennale che era stato nel frattempo presentato. Alla Camera dei deputati si raggiunse quindi una larga convergenza di forze politiche su un testo che l'intervenuto scioglimento anticipato della legislatura impedì di approvare; quello stesso testo è stato in pratica recepito nel decreto-legge sul quale perciò, dopo gli ulteriori ritocchi introdotti dall'altro ramo del Parlamento, il Gruppo comunista può esprimere una valutazione positiva che tuttavia non va oltre l'astensione per una serie di considerazioni di carattere generale. Permane infatti nel settore aeroportuale una situazione insostenibile, in particolare per quanto riguarda gli *standards* di sicurezza, proprio in un momento in cui l'aviazione commerciale è proiettata in una nuova fase di sviluppo con l'utilizzazione di vettori di maggiore portata che richiedono perciò infrastrutture ancora più efficienti e sofisticate.

Va poi tenuto presente che, nella prospettiva di una sempre più accentuata integrazione dei diversi modi di trasporto, si manifesta la tendenza ad articolare i sistemi aeroportuali in pochi scali di grandi dimensioni sui quali, attraverso rapidi collegamenti terrestri, vengono a gravitare ampi *hinterlands*. Ciò richiede, di conseguenza, l'abbandono dei vecchi criteri di dispersione degli investimenti e la concentrazione di questi ultimi su pochi aeroporti, intercontinentali, internazionali e di interesse nazionale.

Dopo aver sollecitato il Governo a fornire ragguagli circa le opere che saranno realizzate, con particolare riferimento agli aeroporti di Palermo e di Reggio Calabria, nei quali più precarie sono le condizioni di sicurezza, il senatore Libertini pone l'accento sui problemi del controllo del volo e sulla conseguente esigenza di smilitarizzazione del personale addetto, osservando poi, in ordine alle gravi carenze della direzione generale dell'aviazione civile, che, nonostante le reiterate critiche, nulla viene fatto per una radicale riforma.

A conclusione del suo intervento auspica che, avendo come interlocutore un Governo nella pienezza dei suoi poteri, possa essere affrontato in radice il tema del trasporto aereo che va acquistando una rilevanza sempre maggiore.

Interviene successivamente il senatore Segreto il quale, condivise le osservazioni del senatore Libertini, preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sottolineandone il significato di responsabile contributo in una situazione politica generale certamente tesa e difficile.

Il senatore Gusso rileva che il decreto-legge in esame recepisce il lavoro già effettuato dal Senato in occasione dell'esame del

disegno di legge ricordato dai precedenti oratori e decaduto poi anche a causa dell'*iter* particolarmente lungo di cui fu oggetto presso la Camera dei deputati. A distanza di un anno si è chiamati quindi ad esaminare sostanzialmente lo stesso testo che avrebbe potuto essere approvato l'anno scorso senza che nel frattempo l'inflazione falcidiasse gli investimenti previsti. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, in coerenza con l'atteggiamento già assunto in relazione al menzionato disegno di legge, manifesta le sue perplessità per il mutamento di opinione intervenuto in altri Gruppi.

Il senatore Franco, intendendo replicare anche al rilievo del senatore Gusso, afferma che il Gruppo del MSI-Destra nazionale, ritiene oggi di non poter approvare la conversione del decreto-legge, non soltanto per considerazioni di principio contrarie all'esasperato ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza, ma soprattutto per la inadeguatezza degli stanziamenti che impedisce la piena realizzazione degli impegni relativi soprattutto agli aeroporti meridionali. Va tenuto presente infatti che della quota di 84 miliardi destinata al Mezzogiorno circa 60 saranno assorbiti dalla revisione prezzi e quindi ben poco potrà essere realizzato con le rimanenti somme.

Soffermandosi poi sulla specifica situazione dell'aeroporto di Reggio Calabria, fa presente che sulla base delle risultanze di una recente, apposita conferenza, le esigenze per tale scalo sono state quantificate in circa 25 miliardi necessari, tra l'altro, per i lavori di allungamento della pista principale nonchè per l'attrezzatura dell'aerostazione. Non si vede tuttavia in quale modo questa esigenza potrà essere soddisfatta sulla base dei finanziamenti recati dal decreto-legge. Sollecita perciò concreti impegni del Governo criticando tra l'altro le scelte clientelari che hanno fatto disperdere notevoli finanziamenti ad esempio per l'aeroporto di Lamezia Terme.

Replica quindi, nella sua qualità di relatore, il senatore Vincelli, il quale concorda tra l'altro sul carattere straordinario e limitato del provvedimento in esame che non esaurisce certo gli interventi che dovranno essere attuati per fronteggiare le esigenze del settore aeroportuale.

Richiamata poi la difficile situazione degli aeroporti di Palermo e di Reggio Calabria, preannunciando la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno a tale riguardo, il relatore manifesta apprezzamento per l'opera del direttore generale dell'aviazione civile, osservando tuttavia che in tale struttura permane una sorta di esasperata conflittualità. Sottolinea al riguardo la opportunità che il Parlamento possa conoscere le risultanze dell'inchiesta amministrativa di recente promossa sull'attività della predetta direzione generale.

Prende successivamente la parola il Sottosegretario Degan il quale riepiloga anzitutto l'*iter* del disegno di legge decaduto per l'anticipato scioglimento della legislatura, il cui testo è stato dal Governo recepito nel decreto-legge in esame.

Fornisce poi ragguagli in ordine ai criteri di spesa dei finanziamenti che riguardano in particolare il completamento delle opere previste dalla legge n. 825. In questo ambito rientrano anche gli interventi per gli aeroporti di Reggio Calabria e Palermo.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Riggio il quale preannuncia, a titolo personale, il suo voto contrario, motivandolo con la sua assoluta insoddisfazione per l'atteggiamento del Governo in ordine alla situazione dell'aeroporto di Palermo che, a giudizio dell'oratore, dopo i recenti disastri, andrebbe chiuso perlomeno ai voli notturni.

Il presidente Tanga propone di sospendere la seduta per consentire ai commissari di seguire i lavori in corso in Assemblea.

La Commissione concorda.

(*La seduta sospesa alle ore 12, riprende alle ore 14,10*).

La Commissione dà mandato al senatore Vincelli di riferire oralmente in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno ».
(Parere al Ministro della marina mercantile).

Il senatore Gusso, relatore alla Commissione, prospetta l'opportunità di rinviare la emissione del parere alla prossima settimana in modo da poter acquisire ulteriori elementi conoscitivi in ordine alla nomina in esame.

Il senatore Mola, con il quale concorda il senatore Bozzello Verole, ritiene che un Governo minoritario non possa essere legittimato a procedere a nomine e prospetta perciò l'esigenza che la nomina in questione venga sottoposta al parere del Parlamento da parte di un Governo nella pienezza dei suoi poteri.

Il senatore Crollalanza, criticato il metodo attraverso il quale si giunge all'espressione del parere parlamentare in mancanza, a suo giudizio, di sufficienti elementi conoscitivi, dichiara che non parteciperà a deliberazioni relative a nomine.

Il senatore Libertini ribadisce che il Gruppo comunista non intende esprimersi su nomine decise dell'attuale Governo, giacchè a suo avviso atti del genere esulano dall'ordinaria amministrazione.

Dopo un intervento del relatore, senatore Gusso, a giudizio del quale un atto di nomina come quello su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il suo parere non è configurabile come straordinaria amministrazione, il presidente Tanga, dopo aver ricordato che la Commissione deve rispettare precisi termini per l'emissione del parere, trascorsi i quali il Governo può comunque provvedere alla nomina, si riserva di convocare la Commissione nel corso della prossima settimana per l'esame della richiesta di parere oggi rinviato.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il Presidente avverte che, sulla base delle designazioni dei diversi Gruppi, ha chiamato a far parte della Sottocommissione per i pareri il senatore Bausi, delegato a presiederla, e i senatori Bozzello Verole, Crollalanza, Fassino, Fiori, Ottaviani, Parrino e Pinto.

La seduta termina alle ore 14,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta inizia alle ore 10,10.

Preliminarmente il presidente Martoni, nell'esprimere il proprio rammarico per essere stato impossibilitato a presiedere la precedente seduta, ringrazia per l'elezione e auspica di poter condurre con la Commissione un proficuo lavoro nell'interesse dell'agricoltura del nostro Paese.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il Sottosegretario Zurlo risponde all'interrogazione n. 3 - 00004 con la quale il senatore Fabbri chiede di conoscere le ragioni della lunga inerzia del Governo in presenza della grave crisi che ha investito il settore lattiero-caseario, con particolare riguardo alle aziende e alle cooperative che operano nel comprensorio del parmigiano-reggiano (ove si registra un sostanziale blocco delle contrattazioni) e sollecita a sostegno del settore, l'adozione di misure urgenti, anche di concerto con gli organi regionali.

Il rappresentante del Governo — dopo avere rilevato che il sostanziale blocco delle contrattazioni del formaggio parmigiano-reggiano deriva da una situazione di mercato determinata dalla connessione fra fattori interni di produzione e consumo e fattori esterni (montanti compensativi che hanno reso più conveniente l'approvvigionamento di latte alimentare a prezzi più contenuti in Germania e in Francia) — sottolinea come oggetto dei recenti interventi statali, diretti alla incentivazione e al sostegno della cooperazione agricola sul piano nazionale, sia stato anche il settore lattiero-caseario; lo stesso piano pluriennale previsto dalla legge « quadrifoglio » mira a risolvere problemi essenziali nella produzione del formaggio e nella valorizzazione del latte nazionale, al fine di resistere alle produzioni concorrenti e di migliorare le correnti di esportazione dei prodotti nazionali tipici. Si sofferma, infine, sui singoli incentivi che il Ministero dell'agricoltura, in collegamento con le Regioni e le associazioni delle categorie, intende realizzare.

Il senatore Fabbri si dichiara insoddisfatto per la persistente mancanza d'azione del Governo, sottolineando come la risposta avuta non indichi urgenti provvedimenti da adottare con finalità anticongiunturali. Di fronte al permanere di una grave crisi che investe l'intera zootecnia del Nord Italia — prosegue il senatore Fabbri — i poteri pubblici avrebbero dovuto agire in modo da consentire alle cooperative di erogare aiuti alle famiglie contadine interessate alla produzione lattiera, fornendo altresì i mezzi attraverso le Regioni per ridurre i tassi di interesse. Evidenziata l'esigenza di garantire prestiti agli operatori del settore e di prevedere adeguati interventi dell'AIMA, auspica che all'inerzia del passato facciano seguito interventi che si dimostrino all'altezza dell'entità di una crisi che finora è stata sottovalutata.

Il sottosegretario Zurlo risponde quindi alla interrogazione n. 3 - 00006 del senatore Fabbri intesa a conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte alla grave situazione determinatasi nelle campagne in seguito alla mancanza, sempre più generalizzata, del carburante per trattori e macchine destinate all'attività agricola.

Premesso che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — nello svolgere le funzioni relative agli uffici centrali del soppresso ente U.M.A. — si è costantemente preoccupato dei dati relativi alle disponibilità dei prodotti petroliferi agevolati per l'agricoltura, sottolinea come lo stesso Ministero, al fine di provvedere con urgenza a sanare situazioni

di carenza, ha tempestivamente interessato il Ministero dell'industria che, con decreto del 4 luglio del corrente anno, ha disposto la priorità per le richieste di gasolio destinato all'agricoltura. Perdurando tali carenze in alcune zone del Paese, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste il 19 luglio scorso è nuovamente intervenuto presso il Ministero dell'industria, chiedendo la costituzione, presso quest'ultimo, di un apposito comitato ristretto, con la partecipazione di funzionari del Ministero dell'agricoltura, con il compito di seguire ed assicurare la puntuale applicazione del citato decreto, con riferimento al settore agricolo.

Il senatore Fabbri si dichiara parzialmente soddisfatto delle assicurazioni fornite dal sottosegretario Zurlo e auspica che le difficoltà ancora esistenti nell'approvvigionamento del gasolio per uso agricolo cessino al più presto.

Si passa successivamente alla interrogazione n. 3 - 00031 del senatore Fabbri in ordine ai provvedimenti adottati e da adottare (si riferisce in particolare alla opportunità di adottare il sistema del cosiddetto « vuoto biologico ») per estirpare dalla Sardegna la peste suina africana che ha causato in Italia, nel periodo dal 1977 al 1979, la distruzione di oltre centomila suini.

Il sottosegretario Zurlo riporta anzitutto i dati, comunicati dal Ministero della sanità, che caratterizzano il consuntivo della epizoozia di peste suina africana in Sardegna. In particolare, oltre alle misure necessarie a contenere la diffusione dell'infezione nell'isola e a impedire l'introduzione di materiale infetto nel continente, si è provveduto ad erogare alla regione Sardegna un contributo di 1.600 milioni per indennizzare i proprietari dei suini abbattuti e distrutti; si stanno inoltre disponendo ordinativi di pagamento per altri 1.460 milioni. Le suddete misure, cui va aggiunta la spesa di 232 milioni per le operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali infetti, non hanno comunque consentito di stroncare l'infezione. Circa la soluzione del problema imperniata sul metodo del « vuoto biologico », comprendente la macellazione di tutti i suini, il sottosegretario Zurlo ricorda la predisposizione di un apposito piano da parte della regione Sardegna e del Ministero della sanità, piano successivamente accantonato per divergenze insorte per il reperimento dei fondi. Fornisce quindi assicurazioni in ordine ad ulteriori iniziative che i Ministeri della sanità e dell'agricoltura, in collaborazione con altri Dicasteri interessati, metteranno in pratica per l'attuazione del suddetto piano sanitario.

Il senatore Fabbri si dichiara soddisfatto dell'atteggiamento avuto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed auspica che lo stesso continui a farsi parte attiva per evitare tempi morti nella realizzazione del piano sanitario predisposto per superare una crisi che è fonte di preoccupazione anche nel settore della esportazione degli stessi prodotti suinicoli.

Il sottosegretario Zurlo risponde infine all'interrogazione n. 3 - 00053 con la quale il senatore Chielli chiede di conoscere le iniziative da assumere per far fronte alla crisi produttiva ed occupazionale creatasi a seguito del ristretto contingente di produzione di zucchero assegnato per l'anno 1979 allo stabilimento « Sermide » di Cecina — l'unico presente nella zona — il cui potenziale produttivo è utilizzato solo al cinquanta per cento.

Ricordata la regolamentazione comunitaria vigente nel settore bieticolo-saccarifero, il rappresentante del Governo ricorda la politica di incentivazione della produzione bieticola nazionale attuata dall'Italia al fine di determinare un migliore equilibrio tra produzione e consumo e un'adeguata remunerazione dei produttori italiani. A seguito di dette misure la produzione nazionale ha subito un rilevante incremento che ha indotto il Governo a condurre un'azione a Bruxelles per ottenere un aumento del contingente nazionale; l'esito positivo di tale azione potrà consentire di risolvere i problemi del settore. Ricorda infine le agevolazioni finanziarie concesse, tramite l'accordo interprofessionale, alle società saccarifere.

Il senatore Chielli nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, riconosce l'impegno con cui si porta avanti l'azione per ottenere in sede comunitaria l'aumento del contingente nazionale; ciò però a suo avviso non fa venir meno la necessità di operare una redistribuzione del contingente nazionale al no-

stro stesso interno, che consenta di non vanificare gli sforzi produttivi e occupazionali condotti nella fascia tirrenica della Toscana. È necessario — aggiunge, fra l'altro, il senatore Chielli — determinare, attraverso la suddetta redistribuzione, una vera e propria inversione di tendenza nella politica della produzione saccarifera, nella quale dovrebbero essere affidate funzioni di diretta responsabilità agli organi regionali, più vicini alle esigenze di sviluppo locale.

PER L'ACQUISIZIONE DEGLI ATTI RELATIVI AI LAVORI DELLA RECENTE CONFERENZA TENUTA DALLA FAO

Il senatore Dal Falco prospetta l'opportunità che vengano acquisiti, per il rilevante interesse che offrono, gli atti relativi alla recente conferenza mondiale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale, tenuta a Roma dalla *Food Agriculture Organization* - FAO - delle Nazioni Unite.

Il presidente Martoni prende atto della richiesta del senatore Dal Falco e fornisce assicurazioni in merito all'acquisizione dei documenti suddetti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martoni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° agosto alle ore 10,30 per l'esame della richiesta di parere per la nomina del presidente dell'Ente Nazionale delle Sementi Elette.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pumilia.

La seduta inizia alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Pumilia risponde all'interrogazione n. 3 - 00035, dei senatori Giovannetti ed altri, intesa a conoscere i motivi per i quali la Commissione CEE, nel destinare i finanziamenti alle zone maggiormente colpite dalla disoccupazione, ha posto l'Italia in quarta posizione e con uno stanziamento del tutto irrisorio. Il rappresentante del Governo, riassunte preliminarmente le procedure vigenti per l'erogazione dei contributi, fa presente che nella sessione tenutasi nel marzo scorso l'importo concesso dal competente comitato al nostro Paese è stato di 11 miliardi, cifra che effettivamente può considerarsi modesta rispetto alle esigenze del Paese. Tuttavia, nella successiva sessione di luglio, all'Italia sono stati destinati 319 miliardi (anche se ancora non in via definitiva) che, sommati all'importo precedente, costituirebbero complessivamente circa il 40 per cento dei fondi comunitari disponibili. Pertanto, più che una questione di carattere quantitativo, il vero problema resta l'effettiva utilizzazione dei contributi disponibili; in proposito — com'è noto — un passo in avanti per favorire l'accesso al Fondo sociale europeo e al Fondo regionale europeo è stato compiuto, nell'ambito della recente legge-quadro sulla formazione professionale, con l'istituzione di un apposito fondo di rotazione di 100 miliardi.

In sede di replica il senatore Giovannetti sottolinea di avere voluto richiamare l'attenzione del Governo su un problema di scottante attualità. Non può infatti sottacersi che i criteri di ripartizione dei contributi non sono molto chiari e che poco razionali appaiono quelli di utilizzazione dei fondi disponibili, tenuto conto della realtà del Paese e soprattutto della situazione dell'occupazione nel Mezzogiorno. Ribadita poi l'esigenza che la Commissione lavoro possa adeguatamente esprimersi in proposito, previa acquisizione di ogni dato disponibile ed effettuando allo scopo anche incontri con i competenti organi comunitari, il senatore Giovannetti, prendendo atto della risposta, dichiara di non potersi considerare del tutto soddisfatto soprattutto per ciò che concerne la utilizzazione qualitativa dei contributi comunitari.

La seduta termina alle ore 10,25.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

154 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, concernente rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 26 luglio 1979, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 26 luglio 1979, ore 10

Licenziato per la stampa dalle Commissioni parlamentari alle ore 0,30 del giorno 26-7-1979